

zioni consiste la bilancia d'Europa, che sarebbero ugualmente formidabili, se nella Spagnuola la cupidità non fosse corretta dalla riserva, e nella Francese la violenza non indebolita dall'inconstanza. Inviò Girolamo Priuli, Ambasciatore Straordinario, a Parigi, accioche, informando il Rè de' successi, l'invitasse al soccorso de' Collegati antichi, offerendogli a tal fine l'unione delle sue forze. Co' soliti stimoli di profitto, e decoro, a' primi moti venuto in Italia il Dighieres, al quale pareva la cura di questa Provincia commessa, abboccosfi col Duca Carlo in Turino, presente Giovanni Pesari, Ambasciatore della Republica. Varii si scoprirono i fini in tal conferenza; perche l'oggetto de' Venetiani ad altro non tendeva, che a giungere col negotio, ò coll'armi a qualche componimento, che, restituiffe in pristino la Valtellina, e la libertà de' Grisoni. Ma Carlo, che teneva le Porte dell'Alpi, non curando quei passi, aspirava a tirar' in Italia i Francesi, accioche, generalmente alterandosi lo stato delle cose, cedessero a suo prò i successi, e gli restassero de' gli altrui danni le spoglie. La Francia poi unicamente mirava a interessarvisi solo col negotio, e col nome, tentando, che la Republica si caricasse del peso, e dell'armi; al qual' effetto il Dighieres in qualità di Capitano privato offeriva col di lei foldo di raccogliere in momenti diecimila Fanti, e mille Cavalli, e spingerli per l'Helvetia ne' Grisoni; ma i Venetiani scusandosi colla stagione avanzata, che rendeva difficile il passo, non abbracciarono il partito, insistendo di non voler' esser soli; ma che in causa comune concorresse anco la Corona, e gli Svizzeri, congregati all' hora in Bada sopra quest' occorrenze. Per tanto niente si terminò in Piemonte. Ma in Francia arrivato il Priuli alla Corte, e trovato il Rè, sciolto dalle discordie con la Madre, e dal viaggio in Bearn, spiegò, *L'intentione della Republica essere, che si salvasse la Religione, e si rendesse il Paese, per preservare a Dio, & a' Principi ciò, ch' impartisce il diritto Divino, e l'humano. Gli considerò, Apprendere l'Italia, quasi spogliata degli ornamenti della sua libertà, delle forze, e del decoro, l'eccidio, circonvallata da Potenza formidabile, attenta all'occasioni, inchinata a vantaggi, cupida degli acquisti, tenace nel ritenerli. Nel solo*

appog-

1620

*manda
Ambascia-
dori in Frã-
cia, a rag-
guagliarla
degli affari
de' Grisoni.
a' cui pri-
mi tumulti
passa Mini-
stro a Tu-
rino.*

*ma dise-
gnando quel
Duca di vo-
ler per se la
venuta de'
Francesi in
Italia.*

*e' l'Rè ba-
vendo la
mira a non
impegnarsi,
che di nome
co' Venetia-
ni.*

*risoluti di
non esser so-
li in una
causa co-
mune.*

*cade il ne-
gotiatosi in
Piemonte.*

*da Essi pe-
rò eccitata
quella Co-
rona a pro-
teggere nel-
le difese
della Rhe-
tia gl'Inte-
ressi della
Religione, e
degli Ami-
ci.*